

stiero, a cominciare dal ripascimento delle spiagge, progressivamente mangiate dal mare;

commissariata per i rifiuti, le acque, il piano paesistico, la regione attende interventi di monitoraggio e bonifica ambientale che riguardino le coste, i fiumi, il sistema idraulico destinati in generale a far fronte al dissesto idrogeologico diffuso, piuttosto che interventi destinati ad incidere negativamente su una costa già in passato oggetto di aggressione del territorio;

la stessa Ucina, nella sua proposta di piano di sviluppo della nautica nel Mezzogiorno (1999) sosteneva che «...nel quadro generale della portualità turistica meridionale, si può ritenere che il completamento dei porti di Cetraro e di Tropea ed un intervento di sistemazione di quello di Vibo possano essere sufficienti per le necessità delle imbarcazioni in transito e del turismo locale »;

al contrario esiste oggi una serie imprecisata di progetti, oltre quello di Bonifati, per la realizzazione di porti turistici nel golfo di Taranto, nel tratto di costa compreso fra Nova Siri e Campomarino. In quest'area in particolare sono previsti porti turistici a Nova Siri, Policoro, Metaponto, Baia Colimena, Campomarino e Talsano per un totale di oltre 2.000 posti barca in un tratto di costa che è classificata come zona Sic ed il progetto, mai accantonato, di un porto turistico in località Serra Cicora (Comune di Nardò), in area Sic a poche centinaia di metri dal Parco Naturale di Portoselvaggio e dall'area protetta marina di Porto Cesareo;

a tale riguardo occorre ricordare come l'Unione Europea mostri sempre attenzione nei riguardi di interventi che possano causare danni ambientali come nel caso della darsena di Fossacesia, per cui è stato attivato il procedimento d'infrazione contro la Regione Abruzzo per lo scempio che si è consumato sulla costa per la realizzazione della darsena per 400 posti barca alla foce del Sangro (area Sic),

in un'area di esondazione del fiume e all'interno dell'istituendo Parco Nazionale della Costa Teatina —:

se il ministero intenda intervenire alla luce di quanto esposto per porre riparo all'ennesimo attacco alla costa calabro tirrenica ed in particolare alla fascia del litorale del comune di Bonifati.

(4-04299)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e VENDOLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dell'alto Lazio insiste il più grande concentrazione di potenza d'Europa, dato dalla presenza di ben tre centrali elettriche per circa 7100 megawatt complessivi;

il 21 dicembre 2001 l'Enel spa ha presentato al comune di Civitavecchia una proposta di riconversione a carbone della centrale elettrica di Torre Valdaliga Nord di 2640 megawatt;

il 18 giugno 1989 si è tenuto un referendum comprensoriale che ha chiesto, tra l'altro, l'utilizzo del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

le popolazioni, con oltre l'80 per cento di affluenza, si dichiararono d'accordo per l'uso del metano, perché notoriamente meno inquinante dell'olio combustibile e del carbone;

i comuni di Civitavecchia (Roma) e Tarquinia (Viterbo) hanno deliberato l'effettuazione di un referendum consultivo per il 6 ottobre 2002;

contro tale pronunciamento Enel, Asso-carboni e Federlazio hanno presentato un ricorso bocciato dal tribunale amministrativo regionale del Lazio;

i citati ricorrenti hanno proposto un appello al Consiglio di Stato sostenuto, sorprendentemente, da un intervento *ad adiuvandum* del ministero delle attività produttive;

negli anni '80 e '90 due indagini effettuate dall'osservatorio epidemiologico della regione Lazio evidenziarono per Civitavecchia un'alta incidenza di malattie respiratorie ed allergie, specialmente nei soggetti più deboli, in particolare nei bambini;

una rilevazione effettuata nel 2000 dalla fondazione Conti Curzia di Civitavecchia su circa 150 bambini delle scuole medie inferiori della città ha, purtroppo, riconfermato il dato dell'osservatorio epidemiologico della regione Lazio;

stanno, probabilmente, giungendo a maturazione i danni prodotti da decenni di « lecito » inquinamento. Basti pensare che fino al 1995 le centrali hanno potuto immettere in atmosfera sino a 2900 mg/mm³ di anidride solforosa (SO₂) e che soltanto nel 1998 è stata applicata la normativa Cee con il limite dei 400 mg/mm³ di SO₂;

la presenza Enel, a fronte dell'occupazione fornita ed oggi pesantemente messa in discussione, ha fortemente condizionato ogni ipotesi di sviluppo diverso e più legato alle potenzialità del territorio, tant'è che si parla di monocultura —;

se non ritenga che il ministero delle attività produttive stia contravvenendo alle procedure previste dalla legislazione vigente in materia di coinvolgimento di regioni ed enti locali nelle decisioni da assumere e, viste le numerose prese di posizioni di cittadini e di amministrazioni locali e tenuto conto del piano energetico della regione Lazio, se non ritenga di negare l'autorizzazione per la riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord a olio combustibile e carbone e, contestualmente, di valutare la proposta di riconversione della stessa a metano.

(3-01536)

Interrogazione a risposta orale:

PREDA, ALBONETTI, SEDIOLI e SANDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Polimeri Europa, società chimica dell'ENI, ha deciso di effettuare una pubblica asta di vendita di tutti gli impianti della divisione elastomeri, siti in Ravenna, Ferrara, Porto Torres;

questa decisione di fatto comporta l'uscita definitiva del nostro paese dal settore della chimica;

nella vendita sono coinvolti direttamente e nell'indotto alcune migliaia di famiglie;

questa vendita ha come conseguenza il frazionamento della proprietà di alcuni stabilimenti, come quello di Ravenna —;

se il Governo intenda attivare con la massima urgenza un tavolo nazionale per la chimica, con la partecipazione delle parti sociali, del Ministero e dell'ENI al fine di valutare le conseguenze di tale operazione di vendita, l'inevitabile uscita del nostro paese dal settore della chimica, le conseguenze a livello occupazionale e le opportune soluzioni tecniche ed imprenditoriali che evitino l'operazione di alienazione degli impianti. (3-01529)

Interrogazione a risposta scritta:

SAVO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat di Cassino è una realtà imprenditoriale molto consistente, la sua crisi produttiva si riflette negativamente sulle micro aziende che producono per la stessa componenti per auto;

la crisi della produzione automobilistica provoca nel frusinate un danno ai lavoratori occupati con incremento della disoccupazione oltre il 25 per cento;

attualmente la provincia di Frosinone, pur ricadendo nel Mezzogiorno,

svantaggiata e sotto occupata, non usufruisce dei benefici a queste accordati in sede nazionale ed europea;

in Ciociaria l'errata politica del passato ha favorito l'insediamento industriale in una realtà agricola oggi rimasta al palo;

i lavoratori Fiat, e del suo indotto non trascurabile, con queste premesse negative, non potranno ritrovare in agricoltura un reddito adeguato per non essere ricacciati nella povertà —:

quali misure concrete il Ministro interrogato, intenda adottare per il rilancio dello stabilimento Fiat di Cassino e delle piccolissime imprese ciociare collegate;

se, comunque, non ritenga di adottare gli stessi provvedimenti previsti per lo stabilimento di Termini Imerese. (4-04289)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, RUZZANTE, BIMBI e BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Padova, ha aggiudicato alla ditta Interparking di Bruxelles con la Sicea S.p.a di Vigenza, i lavori di progettazione e costruzione di un'autorimessa sotterranea nell'area esterna alla porta Liviana di Pontecorvo, compresa tra la cortina muraria del Cinquecento, la chiesa di san Prosdócimo, la via Gustavo Modena e l'ingresso dell'Ospedale e dunque, all'interno della fossa del sistema bastionato padovano;

l'area in oggetto è vincolata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 26 maggio 1928-VI;

nel sottosuolo è ancora esistente il ponte cinquecentesco antistante la porta, come da rilievo, effettuato nel 1992;

all'esterno della fossa è plausibile che possano essere sepolti dal 1897, anno di costruzione della barriera daziaria a Pontecorvo, anche tratti superstiti del muro di controscarpa cinquecentesco, visibili nelle note immagini di Marino Urbani;

sono in corso i lavori di prospezione e carotaggio in corso nel piazzale esterno alla Porta, necessari alla stesura del progetto esecutivo;

nella lettera del 13 novembre 2001 inviata dalla Sovrintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, si sono fatte esplicite richieste al Sindaco di Padova in merito all'ipotesi progettuale, senza tuttavia ottenere risposta —:

come intenda operare attraverso i suoi organi periferici, e come intenda esercitare una doverosa funzione di tutela in relazione a tale patrimonio murario che rappresenta e costituisce un elemento costitutivo della storia e dell'identità di Padova e come intenda procedere nei confronti dell'Amministrazione di Padova per definire con essa una politica concertativa al fine di evitare che scelte localizzative erranee o scarsa comunicazione in merito alle modalità progettuali possano produrre danni irrimediabili alle strutture del fronte bastionato della città di Padova.

(5-01358)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CAPITELLI, CARLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001 è entrata in vigore la riforma del titolo V della Costituzione, approvata dal Parlamento con maggioranza qualificata durante la scorsa legislatura, e successivamente sottoposta a referendum popolare che ne ha sancito la definitiva approvazione;

il nuovo Titolo V della Costituzione introduce notevoli novità, in senso federalista, nell'ordinamento regionale e locale;